

# IL CARNEVALE: sintesi sommaria

Da bambino ero sempre <incuriosito> da quello che accadeva durante il periodo di Carnevale: LA GENTE MI PAREVA IMPAZZITA ... E **SOZZEGGIAVA IMPUNEMENTE!**

Accadevano delle cose strane e misteriose: un funerale con vera bara e una persona <viva> dentro; delle processioni di maschere; delle <birbonerie> sconce; delle <vere malefatte> che non escludevano neppure l'omicidio; una grande <casciara> cui tutti aderivano in nome del <carnevale>; ecc.

I miei nonni materni, che mi hanno cresciuto durante i primi 5 anni, mi dicevano sempre: <stai lontano dalle maschere>... ed io li ascoltavo sempre: una volta mi si stava avvicinando una maschera... ed io corsi via spaventatissimo!

Infatti, spesso avvenivano <incidenti>: **persone accecate** da prodotti dannosi alla vista, **persone uccise** in <virtù> della <licenza carnevalesca>; **donne violentate**; **bambini che sparivano**; ecc.

In quel periodo dell'anno la gente era letteralmente <stordita e stregata>... ed io ne ero spesso spaventato: una volta, alla fine del falso corteo "funebre" che aveva attraversato tutto il paese, aprirono la bara per fare uscire <il vivo>... e si accorsero che era <morto>!

Altre volte, persone uscite di casa <integre> tornavano col **viso tagliato dalle lamette** o altro del genere che le avrebbe <segnate> per tutta la vita... salvo aspettare il prossimo carnevale per vendicarsi!

Mi incuriosiva soprattutto il perché, nonostante tanti gravi incidenti (e più ancora se ne sentivano con un eco proveniente da città lontane)... nonostante tutto, SI RIPETEVA TUTTI GLI ANNI... e la gente si abbandonava alla più grande lussuriosa frenesia.

## Origini del Carnevale:

### A.

Il Carnevale è un periodo, un evento dell'anno caratterizzato da un <animato e animalesco> divertimento, da festeggiamenti burleschi: pur non essendo una vera festa liturgica, tradizionalmente coincide con i giorni precedenti la quaresima cattolica.

Consiste in un rovesciamento buffonesco (burlesco) della realtà, spesso celebrato con balli, sfilate e cortei di carri allegorici: situazioni di incontro e festa collettiva caratterizzate tutte e soprattutto dalla presenza di maschere e da <rituali collettivi che tendono alla lussuriosa peccaminosità>!

La parola deriva dal latino antico <*carrus navalis*> o dal latino medievale <*carne[m] levare*>: "togliere la carne" dalla dieta (in osservanza al divieto cattolico di mangiare carne durante l'imminente quaresima).

I festeggiamenti hanno **un'origine molto remota e si ricollegano ad antichi riti pagani**. La maschera, ad esempio, attualmente segno di buffa trasgressione e divertimento, nelle civiltà pre-cristiane era considerata strumento atto a **conferire a chi la indossava un potere sovranaturale, lo <spirito> del demone raffigurato o la forza degli animali sacri raffigurati; inoltre, si riteneva che le manifestazioni di ilarità potessero scacciare gli spiriti maligni dei nemici**.

In seguito all'avvento del Cristianesimo, dai riti del Carnevale è stato **tolto solo apparentemente il carattere magico-rituale**, mantenendo le caratteristiche di <occasione ludica> e di <sfrenato divertimento popolare>, eccessivo e peccaminoso, fedeli all'originale.

**Il Carnevale ebbe origine dai Bacchanali greci e dai Saturnali romani: feste caratterizzate soprattutto da <riti occultisti e orgiastici >**.

I Saturnali furono istituiti per celebrare la costruzione del tempio a Saturno, nel 263 a.C. Originariamente, i Saturnali duravano un solo giorno, poi l'imperatore Augusto li portò a tre giorni e Caligola a quattro: successivamente la loro durata fu estesa ad una settimana.

In quei **giorni i romani si riversavano nelle strade cantando e osannando il padre degli dei**. Sparivano le differenze sociali e il popolo si dava a grandi feste **culminanti nel giorno**

dedicato alla dea Opi (nome italiano della dea Ops, garante del grano: vedi le feste romane Opiconsivie d'agosto e, soprattutto, le Opalie di dicembre... che introducevano <il natale>): analogamente si era fatto in Grecia in onore di Bacco – Dionisio... aggiungendovi una grande dose di vino e di orge.

Non veniva rispettata alcuna norma civile e venivano dette pubblicamente cose che in altre circostanze non sarebbero state tollerate.

A Bacco erano invece dedicati i Bacchanali, dove vennero usate le prime maschere occidentali, anche se studi più recenti ipotizzano che la maschera venisse già prima utilizzata dagli Egiziani e dagli Indiani.

**Veniva eletto un capo festa che organizzava i giochi e in seguito si adottò un vestito che impediva di riconoscere il nobile dal plebeo**, lo schiavo dal padrone (anche l'imperatore partecipava alla festa mascherata)... e questo per non essere riconosciuti durante le licenziose pratiche libertine.

**Anche nei <Lupercali>, feste in onore di Fauno, i Romani facevano uso della maschera:** gli uomini si coprivano il volto con foglie di vite sulle quali praticavano due fori in corrispondenza degli occhi. Altrettanto facevano i soldati, che, così mascherati, formavano un corteo con caricaturali carri di trionfo, che servivano a fare della satira verso i loro capi.

*Con l'avvento del Cattolicesimo queste feste, come molte altre, furono trasformate in eventi religiosi che spesso prevedevano processioni per lo spostamento di icone, statue di santi o madonne da un luogo all'altro: questa volta per ringraziare dei raccolti e porre le condizioni per un futuro migliore o grandi festeggiamenti popolari sempre in onore di ricorrenze religiose appositamente create per giustificare e mantenere in vita la tradizione dei bacchanali (la festa napoletana chiamata "Festa di Piedigrotta" ne è un esempio).*

## **B.**

Caratterizzato da colori e schiamazzi, **il carnevale è considerata la festa dell'allegria per eccellenza.**

Uomini di ogni ceto sociale si recano a balli in maschera e sfilate variopinte, cercando di liberare la fantasia e di catturare un po' di felicità. Lo scherzo "vale" ed il commercio che vi è connesso raggiunge il suo apice; vengono acquistati vestiti da indossare solo per qualche giorno, poi, **come ogni anno, rimangono soltanto piazze e strade da ripulire... (... coscienze sozze di peccato e sensi di colpa senza numero!)**

Oltrepassando pragmatiche e superficiali considerazioni pro o contro il carnevale, **occorre chiedersi da dove esso provenga e di quali concetti religiosi o valori morali sia portatore.**

Certamente non è facile indagare sulle origini di una festa come il carnevale, le cui tracce storiche antichissime nessuno ha potuto o voluto realmente conservare.

Non è possibile nemmeno fare luce sui diversi aspetti che ne caratterizzano i festeggiamenti, in quanto, nel corso dei secoli e in realtà geografiche diverse, il carnevale si è arricchito di sfumature sempre nuove, luculliane (abbuffate), ludiche e illimitatamente lussuose.

Come già detto, l'etimologia del termine "carnevale" risale al latino <carne[m] levare>, espressione con cui nel Medioevo si indicava la prescrizione ecclesiastica di astenersi dal mangiare carne a partire dal primo giorno di Quaresima, vale a dire dal giorno successivo alla fine del carnevale e sino al "giovedì santo" prima della Pasqua.

Il carnevale infatti, nel calendario liturgico cattolico-romano si colloca necessariamente tra l'Epifania (6 gennaio) e la Quaresima.

Le prime testimonianze documentarie del carnevale <cattolico> risalgono ad epoca medievale (sin dall'VIII sec. circa.) e parlano di **una festa caratterizzata da uno sregolato godimento di cibi, bevande e piaceri sensuali.**

**Per tutto il relativo periodo si sovvertiva l'ordine sociale vigente e si scambiavano i ruoli soliti nascondendo la vecchia identità dietro alle maschere.**

**I festeggiamenti culminavano solitamente con il processo, la condanna, la lettura del testamento, la morte e il funerale di un fantoccio che rappresentava allo stesso tempo**

**sia il sovrano di un auspicato e mai pago mondo di "cuccagna" sia il capro espiatorio dei mali dell'anno passato... spesso considerato come demone.**

La fine violenta del fantoccio poneva termine al periodo degli sfrenati festeggiamenti e costituiva un augurio per il nuovo anno in corso.

Nelle varie manifestazioni carnevalesche è possibile individuare **un denominatore comune: la propiziazione e il rinnovamento della fecondità, in particolare della terra, attraverso l'esorcismo della morte.**

Il periodo carnevalesco coincide più o meno con l'inizio dell'anno agricolo, un chiaro indizio che permette di **collegare direttamente il carnevale alle feste greche di impronta dionisiaca e bacchica** (le feste in onore di Dionisio o Bacco, **dio greco del vino, caratterizzate dal raggiungimento di uno stato di ebbrezza ed esaltazione entusiastica, che sfociavano in vere e proprie orge**), e a quelle romane dei Saturnali (**solenne festa religiosa, che si celebrava in onore del dio Saturno e durante la quale si tenevano cerimonie religiose di carattere sfrenato e orgiastico**, che prevedevano tra l'altro la temporanea sospensione del rapporto servo-padrone).

**Lo stretto rapporto esistente tra queste feste e alcuni costumi del carnevale è evidente, anche se ignorato dai più.**

In tempi recenti gli storici hanno insistito maggiormente sull'origine agraria e sociale del carnevale...

Esso sarebbe semplicemente **irrisione dell'ordine stabilito con capovolgimento autorizzato, limitato nel tempo e nello spazio dall'autorità costituita.**

In altre parole, la festa del carnevale era vista dalle classi sociali più agiate come **un'ottima valvola di sfogo concessa ai meno abbienti ... allo scopo di garantirsi il protrarsi dei propri privilegi (in tal modo <se li tenevano buoni>!)**.

**Non meno interessante è l'origine e la valenza demoniaca di alcune tra le maschere carnevalesche più famose e antiche, come quella nera sul volto di Arlecchino o quella bipartita (bianca e nera) di Pulcinella.**

Studi sul significato psicologico della volontà di indossare una maschera hanno mostrato che **l'irresistibile attrazione esercitata dal carnevale sta proprio nella possibilità di smettere di essere se stessi per assumere le sembianze e il comportamento della maschera.**

Questa scelta, quando non è condizionata da fattori economici, rivela interessanti e talvolta inaspettati aspetti psicologici di una persona.

Queste brevi note storiche, lungi dall'esaurire l'argomento, vogliono far riflettere il lettore sulla reale origine del carnevale e sull'impossibilità per ogni Vero Cristiano, separato dalle usanze del mondo e consacrato a Dio, di lasciarsi coinvolgere sia pure dal minore di questi aspetti.

## **Carnevale come la festa del Ventre**

Carnevale, una festa finalizzata al divertimento ed alla spensieratezza, uno scoppio di frenesia provocatoria e irriverente, incontenibile e straripante sin dai primordi della storia. **Storicamente, questo evento presenta una continuità accertata con le feste in onore di Saturno, i "saturnalia" dei Romani, che venivano celebrati nella stessa epoca (come lo stesso <natale> che lo precedeva di circa un mese).**

**Nel carnevale vennero anche a confluire antichi riti agrari di purificazione e di propiziazione, connessi con le feste che segnavano il principio di un ciclo annuale o stagionale, ispirati al bisogno di rinnovarsi periodicamente espellendo il "male" (materiale e morale) accumulato.**

**Nella cultura Cattolica il male si identificava con i peccati capitali, quello di gola in testa, che nella concezione popolare venivano esaltati un'ultima volta (il carnevale), per poter essere poi eliminati dalla "purificazione" (la quaresima).**

Durante le celebrazioni popolari questo scontro era rappresentato allegoricamente con recite di grande successo e larga partecipazione, come testimoniano diversi testi datati dal basso medioevo fino al '700, il più noto dei quali è forse "La guerra di Carnevale e Quaresima".

Dallo scontro usciva vincitrice la Quaresima e il Carnevale in forma di fantoccio o animale, veniva prima processato per tutti i mali accumulati, e poi condannato a morte, ma con la possibilità di fare testamento, una sorta di salmodiante evocazione di piaceri soprattutto mangerecci.

Infatti, in tutti i carnevali italiani e dei paesi latini, buona parte degli eccessi di questa festa riguardavano il campo alimentare.

Per esempio,

- venivano lanciati pezzi di maiale alla folla festante sia nella "Festa della porchetta" che celebrava la vittoria sui ghibellini (carnevale di Bologna del 1279), che nella "Cuccagna del porco" (fino al '500 momento del carnevale romano), dove dalle finestre delle case dei Colonna cascavano pezzi di cibo sul popolo.
- Nel carnevale di Verona invece si celebrava il "Venerdì Gnoccolare", con sfilate e processioni scherzose, cottura di gnocchi nelle strade e relativa degustazione (festa oggi trasformata nel Baccano del Gnocco). In ogni carnevale erano tradizionali i carri trionfali dell'Abbondanza, che portavano figure simboliche cariche di cibi a mò di ornamenti.

Dice Goethe: il Carnevale *"non è una festa che si offre al popolo, ma una festa che il popolo offre a se stesso"*.

Durante tale ricorrenza, il mondo si rovescia e si beffeggiano le autorità, il servo diventa padrone e il padrone servo.

Il Carnevale delle sarabande chiassose e delle rappresentazioni corali Medioevali diventò poi più scenograficamente e riccamente rappresentato nel Rinascimento, per giungere quasi simbolicamente inalterato fino a dopo la metà del '900.

Oggi c'è un aspetto del Carnevale che riteniamo golosamente ancor vivo: la sua tradizione gastronomica, definita da illuminati scrittori "la festa del ventre".

Una gastronomia dalle preparazioni stuzzicanti e frivole, che eleva suoi massimi alfieri i dolci, preparati quasi sempre, con la pasta fritta, ripiena e non.

## Ἰλ Χαρνεπαλε χομε επεντο ρελιγιοσο

Il Carnevale ha perduto nel tempo certe punte di pura stregoneria, ma sotto il manto della baldoria "scaccia pensieri", la sostanza dell'esorcismo "scaccia spiriti" non è scomparsa; esso è comunque una ricorrenza pagana, con tutto il suo fardello di contraddizioni inconciliabili con lo Spirito e l'Opera di Cristo (II Co.6:14-16).

Il "carnevale religioso" rivisita un rituale che disonora l'unica propiziazione riconosciuta da Dio (1Gv.2:12).

La simbologia cattolica delle <ceneri> ripropone una prescrizione mosaica superata dall'efficacia purificatoria del sacrificio di Gesù Cristo (Eb.9:11-14)... e, dunque, non più ripetibile!

Il Carnevale insegna un falso riscatto spirituale, promuovendo il peccato volontario in prospettiva di un "pentimento programmato" (le ceneri): questo avverrebbe, secondo il Cattolicesimo, durante LA QUARESIMA...!

## Il Carnevale come manifestazione sociale

Il Carnevale è la celebrazione del travestimento: di quella promiscuità ribelle che sovverte l'ordine naturale e morale stabilito da Dio: ad esempio, "La donna non si vestirà da uomo, e l'uomo non si vestirà da donna poiché il Signore, il tuo Dio, detesta chiunque fa queste cose" (De.22:5).

La condanna è estesa ad ogni licenza dalla propria identità spirituale e dalle responsabilità etiche (So.1:89).

- **Il Carnevale è il riconoscimento di quella ambiguità che, confondendo realtà e apparenza, verità e finzione, mira ad offuscare quella lucidità e giusta inibizione necessarie ad onorare Dio (Is.5:20,22; Ro.13:12-14).**  
Purtroppo, per moltissime persone basta un disincantato: "non c'è nulla di male..." per rendere implicita l'approvazione di Dio in faccende che, invece, non Lo riguardano affatto.
- **Il Carnevale è espressione di una allegrezza abbinata alla volgarità e in contrasto con la gioia cristiana (Ro.14:17, Ef.5:3,4), di una satira dissacratoria completamente in contrasto con la Parola di Dio e che non insegna lo scherno delle autorità, bensì a pregare per esse (I Ti.2:12).**
- **Il Carnevale è l'esaltazione sfrenata del godimento fine a sé stesso; tale festa costituisce, tuttavia, più che un'innocente divertimento: uno dei tanti "diversivi" che, con la scusa di fugare noia, tristezza e desideri repressi, allontana le coscienze dalla sana preoccupazione per la condizione dell'anima dinanzi al Giudizio divino (Is.30:9-11; Lu.16:19,25; I Pi.4:3,7).**

## **Il Carnevale a confronto con la Parola di Dio**

Nella Bibbia non riscontriamo la parola CARNEVALE, ma spesse volte è sottintesa quando vi sono menzionati i peccati del "mondo" o della "carne", soprattutto se fatti espressamente in particolari circostanze. È caratteristico anche il fatto che la parola (in italiano) "carnevale" derivi da CARNE, e forse non intesa soltanto come alimento.

Ci risulta abbastanza ovvio e senza tema di essere smentiti che **Cristo, gli Apostoli e la prima Chiesa non celebravano i festeggiamenti del carnevale o cose del genere (Baccanali, Saturnali e Lupertali...: così si definiva il <Carnevale> in quei tempi!).**

Le feste che praticavano erano solo quelle prescritte da Mosè, la festa dei Purim subentrata nel periodo dell'esilio post-babilonese e quella instaurata nel periodo dei Maccabei.

All'infuori di queste non riscontriamo che gli ebrei, anche quelli Cristiani perché <nati di nuovo>, celebrassero altre feste.

Per quanto riguarda la vita della **Chiesa del Nuovo Testamento, non si celebrava alcuna festa** essendo Cristo stesso "nostra pasqua e nostra festa", come dice anche l'apostolo Paolo, essendo anche i frequenti incontri di comunione fraterna, momenti di gioia intensa per via della presenza del Signore: la vera Festa PERENNE del Cristiano è L'INCONTRO CON DIO PERSONALE E COLLETTIVO.

Come abbiamo scritto sopra, **le feste, incluso il Carnevale, sono subentrate in UN secondo tempo nella realtà cristiana-CATTOLICA, ma soltanto per accondiscendere ai nuovi convertiti (!?!), provenienti dal paganesimo.**

Nel periodo che va dal 250 d.C. al 500 d.C **tutte le feste pagane sono state progressivamente trasformate in feste "cristiane", alcune delle quali sono sopravvissute sino ad oggi, Carnevale incluso... SOLTANTO CAMBIANDO NOME! (Questo è accaduto analogamente agli <dèi> pagani che ritroviamo ancora oggi rappresentati nelle varie <chiese cattoliche> con nomi diversi!)**

Già al tempo di Mosè e di Giosuè, Dio aveva ammonito il Suo popolo a

non conformarsi e a NON adottare gli usi, i costumi licenziosi e peccaminosi dei popoli Cananei.

Lo stesso ammonimento vale per il popolo di Dio del Nuovo Testamento: la Chiesa.

Ancora oggi come allora i Cristiani si debbono attenere ai comandamenti divini.

Al tempo di Giosuè, entrando nella Terra Promessa **il popolo di Dio non doveva assimilare e usare le pratiche pagane**; al tempo della Chiesa (oggi), coloro che si Convertono debbono abbandonare le pratiche e gli usi peccaminosi della vita trascorsa senza Dio, prima di conoscere Cristo.

## **Il Carnevale contrasta con l'Etica Cristiana?**

### **Sicuramente si!**

E non solo per le marcate origini pagane, dalle quali ne ritrae fedelmente gli intenti e i modi di espressione. Sicuramente non tutte le zone e tutte le persone vengono coinvolte da questo tipo di festa e, come avviene con tutte le altre cose contrarie alla sana dottrina cristiana, resta sempre nella libera volontà dell'individuo la scelta di praticarlo: il Vero Cristiano si attiene all'etica della Scrittura... che esclude tassativamente <sconerie> del genere!

Si può dire benissimo che il Carnevale serve a manifestare, almeno una volta all'anno, la frenetica ricerca di appagamento sensuale, dando la possibilità all'individuo di sovvertire quei ruoli e quei valori, nei quali si sente come imprigionato, senza essere condannato da alcuno: infatti, si continua a ripetere che *<a carnevale ogni "scherzo" vale> (Anche se, molto spesso, si tratta di < cose molto serie>: altro che "scherzi"!)*

Una volta all'anno, diventa legittimo il curioso bisogno di abolire la propria personalità per assumerne una fittizia al fine di commettere, sotto una maschera grottesca, le più stravaganti bizzarrie. Provando anche a dire in forma scherzosa, e non solo, tutto ciò che non è consentito dire seriamente, per ridere impunemente di tutto e di tutti. È stato scritto che **il Carnevale è il re del mondo** o, meglio ancora, **uno strumento del re del mondo**: effettivamente nessuna usanza può dirsi più universalmente diffusa e praticata da svariati popoli... tanto diversi per cultura.

Dall'Italia alla Germania, dal Brasile al Nord America, il Carnevale trova la sua espressione massima nell'ambiente cosiddetto <cristiano>, diventando un efficace strumento di scandalo, ma, nello stesso tempo, strumento che serve a distinguere il cristiano nominale dal cristiano fedele ai sani insegnamenti di Cristo.

**Che le persone <del mondo si mascherino> NON è poi una grande novità,... dal momento che lo fanno tutti i giorni dell'anno con <altre forme di maschere>!**

C'è da tenere presente, però, che in quasi tutte le altre realtà sociali e religiose mondiali, troviamo, anche se espresse diversamente, caratteristiche carnevalesche affini anche nell'estetica: ad esempio, la Festa dei Dragoni in Cina, i rituali e le feste dei popoli della Polinesia, degli Indiani d'America, ed altri ancora.

Riguardo a quello che avviene in questo periodo non abbiamo bisogno di entrare nei particolari, ma basta andare in uno dei posti dove si organizzano le sfilate, (e in Italia ormai, purtroppo, c'è ne sono diversi) per rendersi conto di quello che succede; sicuramente i moralisti lì non si troverebbero a loro agio. Certamente il solo fatto del guardare un carro allestito con maschere e costumi, non si può classificare peccato, ma il partecipare alle buffonerie e alle gozzoviglie può recare del danno morale e spirituale.

**Per non parlare di <tutti i peccati "indotti"> durante tale periodo: in molte nazioni, immediatamente dopo (e durante) il carnevale aumentano vertiginosamente i divorzi, i concepimenti leciti e illeciti, gli aborti e i funerali!**

Comunque, il Carnevale NON è solo quello: **Carnevale è principalmente quello che anima le persone all'allegrezza spropositata, alla trasgressione, a quel convincimento che puoi fare qualcosa che non ti è consentito nella vita di ogni giorno e nelle normali relazioni; è uno**

**spirito diabolico vero e proprio che camuffandosi di costumi, colori e caricature apparentemente innocue trascina le persone nella loro naturale inclinazione, derivante, anche questa, dalla decaduta condizione umana e non ancora rigenerata dallo Spirito di Dio.**

Come ho detto poc'anzi, ad esempio, in Germania le maggiori nascite di bambini avvengono nove mesi dopo il periodo del Carnevale, e principalmente di bambini non desiderati e illegittimi.

È risaputo da tutti anche quello che avviene in Brasile, a Rio de Janeiro...

In quasi tutto il Sud e il Centro America il Carnevale viene festeggiato come quello di Rio de Janeiro: sfrenatezza, dissolutezza, sesso facile, scherzi dannosi: sembra di rivedere per qualche giorno quello che succedeva nelle città di Sodoma e Gomorra di 4.000 anni fa, prima di essere distrutte.

Nel Carnevale si celebrano molte allegorie, ma **il Carnevale stesso è una allegoria: precisamente quella dei <Sabba diabolici>.**

**Mentre danze, orge, sfregi, oscenità, rituali blasfemi e presenze diaboliche nei Sabba sono reali e tangibili, nel Carnevale queste cose si travestono di permissivismo incoraggiando le persone agli stessi tipi di peccati, seppur in maniera ridotta.**

L'articolo di un giornale di provincia del 1938 riporta, a proposito del Carnevale:

*"...giovanetti rabbiosi, ragazze frenetiche non fanno rinunciare al turpe divertimento del ballo. Passioni roventi si sviluppano e ardono, affetti pravi che iniziano; mode turpi, nudismo, che si usano; abbracciamenti disonesti che si fanno; peccati che si consumano nel bollore della danza cittadina e negli agiati ritrovi notturni; tresche che si svolgono; onore che spesso si perde; malizie che si imparano."*

**Il Carnevale favorisce e incita all'alcolismo, all'adulterio, alle facezie scurrili, alle buffonerie, alle volgarità e alle altre cose contrarie, non solo ai sani comportamenti cristiani, ma anche alla normale moralità vigente negli altri periodi dell'anno.**

Un altro aspetto caratteristico peccaminoso del Carnevale è la mascherata o il travestimento; questi non sono altro che le "braccia" dell'inganno, di cui Satana ne è la personificazione e il generatore, come dice Cristo: "...egli è il padre della menzogna...".

**Il travestimento serve come autorizzazione per esternare alcuni impulsi repressi dalla Legge di Dio che agisce nella coscienza;** ovviamente questo è un inganno, e non può essere giustificato colui che pecca in questo particolare periodo dell'anno.

Sicuramente ci sono anche persone che non si mascherano con intenti malvagi, ma la mascherata e la partecipazione può essere il principio di qualcosa di peggio.

Questo meccanismo malefico lo vediamo anche nei bambini, i quali usando il travestimento, fanno delle burle sia ai loro coetanei che ai grandi...

**In nome del Carnevale viene loro concesso di fare delle cose che sono deplorabili e degni ci condanna negli altri periodi dell'anno.**

- **Forse che il Carnevale ha il potere di trasformare un atto da condannare e peccaminoso in atto lecito e giustificato?**
- **Il danno recato dal peccato è inesistente solo per il fatto che chi lo commette è vestito con costumi vari e camuffanti?**
- **Con quale autorità la gravità del peccato viene tolta se commesso in questo particolare periodo dell'anno?**
  - **Romani 8:5-9** "Infatti quelli che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito. Ma ciò che brama la carne è morte, mentre ciò che brama lo Spirito è vita e pace; infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo; e quelli che sono **nella carne non possono piacere a Dio**. Voi però **non siete nella carne** ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui."
  - **Galati 5:16-24, 6:8** "Camminate secondo lo Spirito e non adempirete **affatto i desideri della carne. Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito** e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; **sono cose opposte tra di loro**; in modo che non potete fare quello che vorreste. Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio. E quelli che sono di Cristo **hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri**.

Perché **chi semina per la sua carne, mieterà corruzione dalla carne**; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna."

- **Efesini 5:3-4** "Come si addice ai santi, né fornicazione, né impurità, né avarizia, sia neppure nominata tra di voi; né oscenità, né parole sciocche o volgari, che sono cose sconvenienti; ma piuttosto abbondino il ringraziamento."
- **Colossesi 3:5-8** " Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria. Per queste cose viene l'ira di Dio, e così vivevate un tempo anche voi, quando vivevate in esse. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene.

## Conclusione

Come Cristiani desiderosi di vivere secondo la volontà di Dio, non vogliamo vivere secondo il sistema che vige nel mondo:

*"E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà" (Ro.12:2, I Pi.1:14).*

Come genitori siamo inoltre chiamati ad istruire i nostri figli nella volontà di Dio, anche se veniamo considerati delle persone che non sanno rimanere al passo con i tempi, poiché **la nostra preoccupazione non deve essere quella di rimanere "indietro" di fronte alla <emancipazione sociale>, ma quella di seguire Gesù Cristo il Signore in ogni cosa.**